

piazza del popolo



agosto 2013

a. XIX, n. 4 [113]

QUEL BAMBINO IMBRONCIATO

di Giampaolo Gaias

Solo chi è abituato a scrivere capisce come ci si sente quando arriva l'ispirazione e non si può fare a meno di mettere nero su bianco i pensieri che scorrono in testa come fossero torrenti impazziti. Nemmeno quando gli occhi stanno per chiudersi, mancano poche ore alla sveglia e la giornata quasi conclusa è stata pesantissima. Non ho mai amato troppo scrivere per qualcuno e sono poche le persone di cui ho scritto con continuità. Certo, non è chi sa quale onore essere raccontati dalla mia penna. Altra cosa sarebbe stata se il narratore fosse stato Gianni Brera, Michele Serra o qualsiasi altro giornalista di fama riconosciuta.

Mi trovo qui, una pagina bianca del mio fedele pc davanti agli occhi e le dita che fremono. La mente viaggia e i ricordi si sovrappongono a una velocità che nemmeno il miglior dattilografo riuscirebbe a seguirne il passo. Il primo fermo immagine che

mi viene in mente è il viso di un bimbo. Un viso imbronciato, un'espressione arrabbiata e i denti stretti come per volere spaccare il mondo in due. Il bimbo ha la carnagione scura, ancora abbronzato dall'estate appena passata. Gli chiedo il suo nome e lui risponde acido come uno a cui hanno appena bucato il pallone: "Sono Arras Davide". "Che cacchio avrà questo bimbo per essere

tanto arrabbiato?" penso tra me e me. I nostri incontri si susseguono, Davide diventa uno dei bimbi che alleno per passione. Categoria Piccoli Amici, dove il calcio è solo ed esclusivamente divertimento, risate, gioia per tutti i bimbi. Per tutti ma non per Davide. Lui non ride, lui ha sempre il viso corrucchiato, insegue quella palla lungo tutto il campo e non si ferma nemmeno dopo il fischio del mister. Finisce l'allenamento e lo immagino mentre torna a casa e comincia a correre col pallone in salotto, distruggendo

Continua
a p. 3

LA GRANDE GUERRA 15-18

tributo dei berchiddesi

ricerca di Guido Corrias

Alla fine del secondo decennio del '900 la popolazione della Sardegna non arrivava a 900 mila abitanti. Nel corso della Grande Guerra vennero mobilitati 98.142 sardi, l'11,8 % dei suoi abitanti. Fu uno sforzo gigantesco che impegnò tutto il paese con un pesante contributo di risorse, di uomini, di sangue, certamente sproporzionato alle sue forze.

Il numero dei caduti sardi viene fissato in 13.602. Si può quindi affermare che poche altre regioni italiane hanno pagato in quella guerra un prezzo in proporzione così alto.

I soldati provenienti dall'isola – e così numerosi berchiddesi –, molti dei quali appartenevano alla gloriosa Brigata Sassari, furono impiegati su diversi fronti nei quali persero la vita: dal Carso al Piave, all'Altipiano

di Asiago, al Monte Zebio o più lontano, sul fronte libico, macedone o francese della Marna. Diversi finirono nei campi di prigionia, in Montenegro o in Boemia. Qualcun altro perì nel naufragio di navi impegnate nel trasporto truppe: è il caso del Tripoli, silurata presso Golfo Aranci da un sommergibile tedesco; altri 300 scomparvero per l'affondamento del piroscampo austriaco Linz al largo di Durazzo, dove viaggiavano come prigionieri; altri ancora, italiani, francesi e serbi scomparvero sul piroscampo Minas al largo di Capo Matapan, mentre andavano a Salonnico per rinforzare il fronte macedone.

I nomi dei berchiddesi che hanno perso la vita nel corso del conflitto sono riportati nelle pagine interne.

Continua
a p. 8-9



interno...

Toponimi del territorio comunale
100 anni e non sentirli
Rassegna dei novantenni e ultra
Giulio Sini "Nulvara" / *Sardigna mia*
La fondazione di Saccargia
Il Condaghe / *Rimproveru gradidu*

p. 2 Metodologia della ricerca p. 8
p. 4 La Grande Guerra 15-18. I berchiddesi p. 8
p. 4 La Brigata Sassari. L'opinione degli altri p. 9
p. 5 I Sini di Berchidda, 4 p. 10
p. 6 Il Quinto Elemento. Time in Jazz 2013 p. 12
p. 7 Ant. Stefano Demuru / *Grande peldonu* p. 12

BERCHIDDA

Toponimi del territorio comunale

B-5

di Piero Modde

Bala

IGM 14.16/17

Variamente attestato: *Reg. Pala* (CAT 12), *Bala* (QU 23; TC 12.6 = fabbr. rur. ubicato sulla riva sin. del fiume e raggiungibile passando per *S'Abba ona*), *Punta Bala* (DIV), *Punta Ala* (VER 7), *Punta Monte Bala* (VER 1), *Sa punta piusu alta de Ala* (CRO 111). – Sicuramente vi erano stanziati gli antichi Bàlari, che molto probabilmente aveva-

ri, Canale de Cràstula, Nodu Contra lada, Nodu de su Porcu. OVEST: Terreni privati non vincolati di Berchidda da Nodu de su Porcu a Monte sas Conculas, a P.ta Azzarina, a Nodu e Piccu, a sas Contras a sos Tettis de Adde Manna... Si nota qui come la regione Bala sia di Ett. 600, di cui Ett. 20 di alto fusto, Ett. 350 di pascolo cespugliato, Ett. 150 di pascolo nudo ed Ett. 80 il roccioso... = Probabilmente il nome deriva dagli antichi abitanti, i Bàlari, come per *Balàscia* e *Balanòtti* (?) in territorio di Oschiri; o potrebbe semplicemente indicare la 'falda, il pendio' del monte, il quale in brevissimo spazio supera un dislivello di oltre 350 metri.



no provveduto a fortificare la postazione di *Giolzia*, rioccupata in epoche successive, per poter controllare eventuali movimenti di truppe romane nella vallata in cui passava la strada che collegava Castro al porto di Olbia. - In VER 7: "La confinazione del fondo comunale detto *Bala* risulta come segue: - Regione Bala: **NORD: Regioni demaniali vincolate di Berchidda per mezzo della spezzata *Sos Tettis de Adde Manna, Su Modigiu Biancu, Sa Conchedda de Giampaulu, Nodos Ramajolos, Nodos linnamine, P.ta Ala, P.ta Còlloras, Coddu Fenosu e P.ta Achenza.*** EST: terreni comunali non vincolati di Berchidda per mezzo della spezzata *P.ta Achenza, P.ta Balva, Nodu Casiddos, sutta sa Fontana de Litto Sicco, Paulu Eris, Punta S'Elighe ventosa.* SUD: terreni privati non vincolati di Berchidda per mezzo della spezzata *P.ta Elighe Ventosa, Nodu Accu Chesina, Sos Ozzastreddos, Fundu de M.te Achenza, S'Utturu de Chessa, Adu Collodiri, P.ta Laltanivè-*

Balcòne (su -) IGM 12.15)

Sempre vivo nella tradizione orale, è così attestato anche in TC 22.57-58-59-106-107-110; si estende lungo la riva sinistra del *Riu di s'Eritti e de Sorighina*, tra *Su Tiriàlzu, Binza Coscùri, Farrighe, Tanca 'e Muru, Str. vic. Fenùdile* (dalla quale si accede alle proprietà, prima servite direttamente dalla stessa strada), *Sos Alidèrros*. La *Casa Meloni* di IGM 11.15 q. 284 si trova in questo sito. = 'Finestra'.

Balistrèri (punta -) IGM 14.22 q. 1359

Troviamo nei documenti.: *Balestreri* (QU 3), *Punta Balestrieri* (VER 1), *Punta Balestrieri* (VER 7). Era considerata la vetta più alta del Massiccio del Limbara (q. 1359, punto geodetico) e si trova in territorio di Tempio, a brevissima distanza da *Sa Berritta*, dove passa realmente la linea di confine; ricade in

N.B. Ad ogni toponimo seguono le indicazioni:

IGM xx.xx: posizione indicata nella cartina IGM;

IGM xx.xx: posizione indicata in IGM, ma da correggere;

(IGM xx.xx): posizione proposta per individuare il sito con le coordinate in IGM.

La sigla IGM sta per Istituto Geografico Militare e identifica una cartografia tra le più aggiornate e particolareggiate oltre che quella più diffusa.

territorio di Berchidda soltanto il versante meridionale della montagna. = 'Balestriere' (pare dal patronimico di una nota famiglia di Tempio).

Baligiòni (m. -) IGM 10.20

Al confine con Tempio, a N di *M. s'Ampùlla*. Allo stesso territorio, in CAT 1 e in TC 1.2-3, corrisponde il sito *Alba baròna*; inoltre troviamo *Su terrabìnu de s'Alba baròna* (DIV) nel punto in cui la linea di demarcazione piega con un ampio angolo in direzione di *M. Picciàtu*. = (?).

Balva (punta -) IGM 16.17)

Vivo nella tradizione orale (*Sa Balva*), è così attestato in VER 7, a E di *P. Chènzia*, vicino alla *C. Cùccuros* di IGM. = (?).

Balzallòna (su Adu 'e -) IGM 20.08 q. 315)

Attestato nelle forme: *Balzallòna* (TC 55.7), *Giuntura Balzellòne* (VER 4), *Adu Balzellòne* (VER 5); è alla confluenza del *R. s'Aliderràlzu* (o *R. Ziròne*) e *R. Càntaros de Uda* (o *R. su Pòsidu*), a S di *Funtànas*. = (?).

Balzas (casa sas -) IGM 10.12 q. 183

Si trova in regione *Castèddu*, a N di *Silvànì*. = 'Vasche'.

Bandièra (punta -) IGM 15.22 q. 1336

Nella tradizione orale è *Punta Bandèra*; nella documentazione abbiamo *Bandièra* (QU 4), *P. Bandèra* (CAT 4), *Punta Bandèra* (VER 7). Alla q. 1336 segna il

piante, vasi e tutto ciò che incontra nel suo cammino.

Corre l'anno 2012, sono passati otto dalla prima volta che la mia vita si è intrecciata a quella del bimbo imbronciato. Mi sono diplomato, ho frequentato un corso per iniziare a "giocare a fare l'allenatore" e mi sono appena messo a dieta. Il mio carattere somiglia a quello di "Arras Davide", bimbo di 6 anni incontrato otto anni prima al campo. Non mi diverto, non sorrido e sono sempre incazzato.

"Arras Davide" invece è diventato quasi grande. Alto, ben piazzato, primi segni di barbetta e solito colore abbronzato, eredità dell'estate appena passata. Gli occhi sono rimasti uguali, splendidi e luccicanti, con lo sguardo così profondo e magnetico. Stavolta però il sorriso è ben stampato sulle labbra. Un sorriso di quelli contagiosi, di un ragazzo che si sta affacciando alla vita e non vede l'ora di iniziare a correre dietro il suo amico pallone. "Ci allenati quest'anno Giampaolo?"

Sì, li alleno io quest'anno. Lui si è già fatto conoscere e apprezzare nelle stagioni passate. Centinaia di gol, qualche torneo vinto, qualche trofeo personale e il Vicenza Calcio che si è innamorato di lui fin dal primo momento. I primi pensieri che mi vengono in mente sono due e non sono positivistissimi. "Ma se la tirerà un pochino questo Davide?" è il primo ma sparisce subito al momento delle presentazioni. Il secondo invece mi ha accompagnato per l'intera stagione calcistica: "Ma sarò in



punto di confine tra i territori di Berchidda, Tempio e Calangianus. = 'Bandiera'.

Bandèra (sa -) (IGM 14.15)

E' così attestato in TC 23.68-599/602 e ricorrente nella tradizione orale; oggi rientra in gran parte nel centro abitato (parte E), tra *Sa Rughe - Randazzu - Su Coddu de Mimmia Demùru - Sa Funta-nèdda*. E' ancora vivo nella memoria delle ultime generazioni *Su Tirighinu de sa Bandèra*, dove c'erano gli stabbi per i maiali da ingrasso ('cherinas'),

Quel bambino imbronciato continua da p. 1

grado di insegnare qualcosa di utile a questo ragazzo?"

Ancora oggi non so dare una risposta e forse non ne sarò mai in grado. Non so se ho saputo insegnare qualcosa ad "Arras Davide" durante l'anno calcistico passato insieme. Di certo lui ha insegnato qualcosa a me. Il suo entusiasmo è sempre stato contagioso fin dal primo giorno di preparazione ed è durato fino all'ultimo giorno in cui abbiamo "condiviso" la stessa maglia. Lui ha il numero 11, come Gigi Riva il mito. Lui che non molla un metro nemmeno al 95' e che esulta ad ogni gol - anche il meno importante - come se avesse segnato alla finale dei Mondiali.

Estate 2012 arriva la grande chiamata del Vicenza. Tutti si aspettano faccia bene e sperano riesca a ritagliarsi un po' di spazio tra i grandi. Io non mi sbilancio ma in cuor mio so che anche fuori dalla Sardegna quel bimbo imbronciato di un tempo

conquisterà tutti. Le mie previsioni sono giuste: subito titolare, subito i gol, subito la stima di tutti. Non solo talento in campo

ma educazione e rispetto fuori dal campo. Sentire i commenti delle persone che seguono il Vicenza è qualcosa di emozionante. Davide è arrivato da due mesi ed è già diventato uno di loro, coccolato e stimato da tutti. Il bimbo imbronciato e abbronzato sta diventando un ometto. La stagione finisce contro la Samp, agli ottavi delle finali scudetto, dopo un campionato vinto e 27 gol segnati alla prima stagione con la maglia biancorossa. "Davidino quando torni?" - "Mister tardo qualche giorno, mi hanno convocato in Nazionale per due amichevoli in Ungheria". Le mani tremano a rileggere quel messaggio. Dal campo di Berchidda alla maglia della Nazionale, da bimbo imbronciato a ometto sorridente. E gioisci a quella notizia come se fossi tu a dover indossare quella maglia, come se stesse succedendo a te quello che sta vivendo lui.

Intanto le voci e i rumors di mercato corrono. La Juventus prende Tevez, Llorente e un giovane calciatore sardo. Cazzarola, un sardo alla Juve. E chi sarà mai? "La Juve mette le mani sul baby talento sardo Arras". Come nei film, il bimbo imbronciato sale un altro gradino nella scalata al suo sogno. Inseguirà il suo amico pallone a Torino, con la maglia bianconera sulle spalle. Gli stessi colori che lo hanno accompagnato da bambino, sempre con quella numero 11 sulle spalle che ora campeggia appesa nella parete della camera per ricordargli sempre chi è e da dove è partito.

E' tempo di ripartire, la preparazione per la nuova stagione incombe. Si avvicina il momento dei saluti e sale la malinconia. Il bambino col broncio ora sorride, sorride alla vita. E col suo sorriso contagia tutti, me compreso.

Riprenderà la routine del messaggio la domenica mattina: "Com'è andata?" sperando sempre di leggere "E' andata bene, ho fatto gol" ma sperando ancor di più di leggere "Sto bene, mi trovo bene e non vedo l'ora di venire a fare un allenamento con voi". Perché per andare avanti bisogna ogni tanto guardarsi indietro e ricordare da dove si è partiti. Questo son sicuro, Davide non lo dimenticherà mai.

100 ANNI E NON SENTIRLI

di Giampaolo Gaias

La Banda Musicale "Bernardo Demuro" di Berchidda ha compiuto un secolo. Un traguardo prestigioso e importante per una delle più importanti istituzioni della comunità berchiddese. Cento anni di storia che hanno accompagnato Berchidda in tutte le sue più importanti occasioni, felici o tristi che fossero.

Un centenario onorato, alla fine di giugno, con tre giorni di festa a suon di musica, come sempre la

Banda è abituata a fare. Tanti gli eventi andati in scena e tante le bande che si sono esibite, ognuna col proprio repertorio. A cominciare dalla Banda Musicale della Brigata Sassari per arrivare al Corpo Musicale di San Bartolomeo in Val Carvagna. Passando per la "Michele Columbano" di Calangianus, per la Banda Musicale di Ploaghe e concludendo con la "San Gavino di Monti" e "Ennio Porrino" di Arbus. Presenti anche la "Felicino Mibelli"

di Olbia, la "Stanislao Silesu" di Samassi, la Banda Ittirese e la "Cossu/Bunetti" di Nurri.

Cent'anni, ovvero un punto di arrivo importante ma anche un punto di partenza, un nuovo capitolo di storia della Banda. Sono tanti i giovani che stanno affacciando al mondo bandistico e saranno loro la linfa vitale della Bernardo Demuro per il futuro. Magari per altri cento e più anni.

Per l'occasione è stato presentato anche il libro "Chentu 'eranos de sonos", scritto da Monda Apeddu e Antonio Rossi. Una pubblicazione che ripercorre i cento anni della "Bernardo Demuro" attraverso date, aneddoti, ricordi e interviste. Ospiti delle serate, in qualità di presentatori, anche lo scrittore Flavio Soriga e Cristina Ricci.



RASSEGNA DEI NOVANTENNI (e ultra) DI BERCHIDDA

Lillino Fresu ha voluto raccogliere i nomi di berchiddesi che hanno raggiunto una venerabile età. A loro un augurio di tutti per tanti altri anni di vita serena

UOMINI

Gavino Meloni
Giovanni Meloni
Barbaro Scanu
Pietro Soddu
Pietro Casula
Meucciu Scanu
Peppino Viridis
Tomaso Carta
Pietrino Apeddu
Teresino Mazza
Raimondo Dente
Mario Crasta
Giovanni Scanu
Giovanni Sini
Mimmia Nieddu
Antonio Meloni
Pasqualino Barrottu
Gigi Taras
Martino Carta

DONNE

Rosa Berritta
Vittoria Berritta
Gavina Fresu (Fae)
Maria Craba
Maria Carta
Maria Canu (Colla)
Maria Demuru (Cocu)
Peppina Grixoni (a Tempio)
Marianna Gaias
Peppina Sini
Peppina Sini (Colla)
Luigia Casu (Gina)
Angeledda Biancu
Giovanna Sannitu
Andreana Demuru (Fresinu)
Sebastiana Apeddu (Zana)
Mariuccia Madeddu
Giovannina Mu
Annita Sanna
Peppina Achenza (a Monti)
Lucia Meloni (Lughia)
Natalia Meloni
Nenna Piga
Carmela, moglie di Sebastiano Seche

OTTANTANOVENNI*

UOMINI

Mimmia Demuru
Toto Piga
Verginio Addis (nato a Luras)
Lillino Fresu

DONNE

Maria Santu
Antonina Mu
Michelina Scanu
Angelina Sannitu
Paolina Demuru
Pietrina Campus
Gina Busellu
Maria Giovanna Caria
Maria Lucia Fresu (Fae)
Rina Meloni
Giovanna Piga (a Olbia)
Peppina Orgolesu
Elia Gaias
Caterina Bianco (Rina)
Nicoletta Vargiu
Gavina Cordoni (a Tula)
Marziana Scanu (in continente)
Maria Lucia Fresu

* 100 nati nel 1924

GIULIO SINI “BORE NULVARA”

A S'AMIGU, CORTESU LEGGIDORE

a cura di Giuseppe Meloni

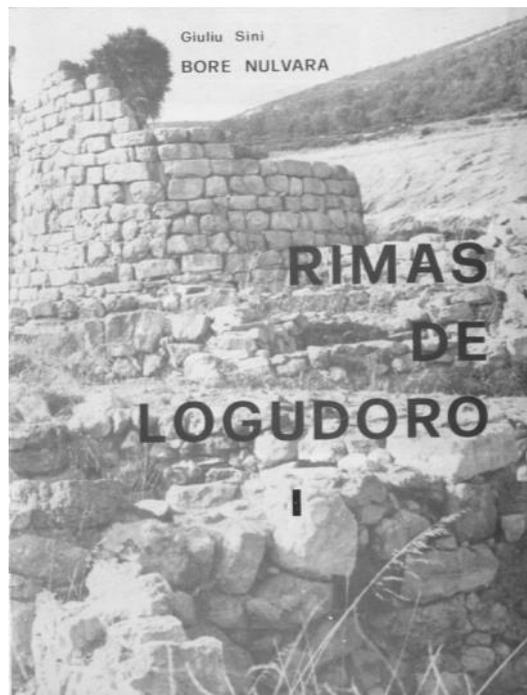
Il primo dei due volumi, intitolato “Rimas de Logudoro”, è stato stampato ad Alghero nel 1984. In apertura l'autore vuole rivolgersi direttamente a s'Amigu, Cortesu Leggadore, avviandolo con consigli e considerazioni varie alla lettura delle singole composizioni e del volume nel complesso.

Amigu caru, cùstas dùas paginèddhas sun pròpiu pro te, ch'has su dzentile intentu de lègger custu liberu 'e rimas in limbadzu sardu, pro ti ndhe fàgher sa presentascione, cun custu pinn'antiga, rùstiga; ma cun dultze passione e sànos intèntos, che in àteros tèmpos: candho s'amore fi' sacru e i s'òdiu peccadu mortale.

Si chiede quindi se ha fatto bene o male a non volere che qualche esperto presentasse il suo volume, e conclude che, oltre che per altri motivi, lo ha fatto soprattutto per modestia. Il suo più grande desiderio era infatti quello di sentirsi gratificato dall'attenzione del lettore. *Eo no promitto àteru piùs che tàntas e tàntas gràscias, candh'hasa finire de lègger s'ultima pàgina, pro su tantu piaghene chi m'has fattu e prò sa tanta cuntentesa chi m'has dàdu, macari chena mi dare 'àntos, chi, de su restu, in cuscènschia, no isetto, ne pretendho!*

Apo fattu totu cantu m'est istadu possibile, pro cuntentare a Tie, piùs che a mie mattessi.

Descrive poi il libro. Contiene 45 sonetti in mètrica e in rima; 50 sono composizioni di 14 «undhighisillabos» che l'autore definisce *cràssicos-antigos*; gli altri li definisce «nulvarèsos», quindi concepiti dallo stesso poeta; sono articolati in 16 versi anche questi di «undhighisillabos»; si tratta di centinaia di poesie che completano questo volume al quale l'autore si riprometteva – come infatti avvenne – di aggiungere un secondo.



Di grande interesse, per un lettore che non si fermi alla lettura dei versi, appaiono diverse appendici di cui *Nulvara* andava fiero: un quadro di riferimento sulle norme ortografiche e un glossario dove approfondire i significati delle parole sarde meno conosciute. L'ordine di presentazione delle poesie rispetta quello alfabetico; è un modo per *fatziilitare sa chirca a su Leggadore*.

Prima di lasciare il lettore libero di immergersi nella lettura, l'autore si scusa per immancabili imprecisioni e conclude: *Poi... cuntentare totu? Impossibile! Si no nos ha' cuntentadu mancu chie nos ha' criadu!...*

Molti ricorderanno Giulio Sini; ad altri sarà più facile ricordarlo con lo pseudonimo di *Nulvara*, che usava nella sua veste di poeta.

La famiglia ci ha fatto pervenire i due volumi di poesie composte nel corso dei decenni. Si tratta di composizioni di vario genere, che toccano i più svariati temi.

Vogliamo ricordare così il poeta e l'uomo profondamente attaccato alle radici del paese e, in generale, di tutta la Sardegna.

SARDIGNA MIA

I
Sardigna mia, t'istim' e t'adoro tantu, chi no resess'a l'ispricare; si m'abèris su pèttus, in su coro, su lùmen tou iscritt'has agattare.

Mama mi sès e che mama t'onoro, in totu cantu ti pot'onorare; però mi dòle' ca 'e su decoro tou, tzèrtos, ndhe sòlin abusare;

e de su sinu tou sunu frùttos, ch'in coa tua si sun fàttos mànnos, e oe, cun sos mòdos piùs brùttos ti tràttan, cun dispréssiu e ingànnos;

dispréssian custùmas, limba e totu cantu dai tè, Mama, hàmus connotu!

II
Ti cunsidèran che mam'adulterà e si crèn issos sos fidzos bastàrdos. Mèntres in tè sa dzente furistera fàghe' tùrres, castèddhos, baluàrdos,

issos fùin in terr'istraniera, e han birgondza nàrrer chi sun sàrdos, e ti trascùran in ondzi manera (àteru che ónor'e reguàrdos!).

No solu no t'onòran, no t'istiman, abandonendhe màres e campàgnas, ma t'ispùtzin, t'insùltan, ti frastiman, ti maleighen fina sas intràgnas,

cun una limba... chi ndhe fàghe' pena, ca no es' limba tua... nè andzena!

Giulio Sini “Nulvara”

antichi documenti

LA FONDAZIONE DI SACCARGIA

di Giuseppe Meloni

In una fertile vallata protetta dai venti e ricca di acque, situata poco a nord di Codrongianos, sorge la chiesa della SS. Trinità di Saccargia. Oggi,

per chi percorre la statale che da Sassari porta a Olbia, a qualche chilometro dalla strada a quattro corsie Carlo Felice, è possibile ammirare questo esempio di architettura religiosa medioevale e tornare indietro nel tempo fino ai lontani momenti nei quali fu concepita, ideata, realizzata, agli inizi del XII secolo.

Il nome della chiesa in questione trae origine non da un riferimento all'allevamento dei bovini – che pure nella zona dovevano trovare condizioni favorevoli per la loro presenza – come purtroppo ancora oggi si sente e si legge: Saccargia = S'acca argia (la mucca pezzata). Questo errore è alimentato anche dalla casuale presenza di un bovino in posizione di riposo, rappresentato su un bassorilievo di un capitello della chiesa. Saccargia, al contrario, deve il suo nome al vecchio toponimo Sacraria (altre volte Saccaria), contenuto nei documenti in lingua latina che trattano della chiesa e delle sue pertinenze. Il nome Saccargia (o Sacargia), infatti, è riportato solo nei documenti in lingua sarda logudorese come quello che stiamo per illustrare.

La chiesa, come molti luoghi di culto importanti, in un periodo imprecisato si dotò di un documento nel quale potessero essere ricordati i gloriosi episodi legati all'edificazione e alla consacrazione; come sempre, questi riportavano – e il nostro documento non fa eccezione – a fatti miracolosi che avevano qualche attinenza anche con i periodi più antichi nei quali si erano sviluppate le gloriose istituzioni locali, i giudicati. Tutto quanto detto fa riferimento al Condaghe della SS. Trinità di Saccargia, *Condaghe* di fondazione e di consacrazione, quindi, da non confondersi con gli omonimi documenti redatti con finalità amministrative e giuridiche come il Condaghe di S. Pietro di Silki, di Barisone II, o altri.

Nel Condaghe di Saccargia (P. Tola, Codex, sec. XII; doc. XXI, 1861, che lo trasse da D. Simon, *Scriptores Rerum Sardoarum*, 1785-1788), testo redatto in un antico logudorese che tradisce un'origine assai lontana (XIII secolo) leggiamo l'evolversi degli eventi che portarono alla realizzazione dell'edificio religioso e delle sue pertinenze. Regnavano a quei tempi (1116 secondo il *Condaghe*) sul regno di Torres, ossia su tutto il nord-ovest della Sardegna, Costantino, figlio di Mariano, e sua moglie Marcusa de Gunale, una nobildonna originaria del regno di Arborea. La coppia regnante, oltre che a governare bene, come tramandano le fonti, aveva di fronte un imperativo costante quale quello di tramandare il



potere. Dovevano quindi generare – e ci riuscivano – figli, maschi e femmine, che però, cosa non rara a quei tempi, non sopravvivevano a lungo; morivano tutti.

Poiché la sfera soprannaturale era quella che maggiormente sollecitava la fantasia dell'uomo di quei tempi, in casi negativi come quello descritto, il rimedio fu individuato in un viaggio di espiazione e pellegrinag-

gio da tenersi nella chiesa dei tre martiri turritani, Gavino, Proto e Gianuario, che era situata a Torres, dove il porto – il più importante di tutta la costa settentrionale dell'isola – era sempre più frequentato da mercanti d'oltremare, soprattutto pisani e si presentava come una struttura in costante espansione. La località, quindi, oltre che attirare uomini e merci dall'entroterra, costituiva già un forte richiamo anche per i fedeli in cerca di espiazione e preghiera. Il Condaghe di Saccargia parla, già agli inizi del XII secolo di "*devotas oraciones, et humiles pregarías cum officios et missas, et luminarias mannas*". E qui veniamo al viaggio.

I due sovrani (o se vogliamo i due giudici) erano partiti, assieme al loro folto seguito, dalla capitale giudiciale, Ardara, che costituiva l'avamposto istituzionale, commerciale e militare verso l'entroterra. Proviamo ad immaginare l'itinerario. Scesi a valle del paese, verso nord, raggiunsero un'area pianeggiante, che si incuneava tra basse colline. Viaggiando ora verso ovest attraversarono Badde Sa Idolza, in vicinanza dei nuraghi Chercu, Pintadu e Runaghe costeggiando probabilmente proprio il Rio Runaghe. Imboccarono quindi la lunga spianata dove numerose fonti come Funtana de Chercu davano possibilità di ristoro alla folta comitiva. Scollinarono in regione Sos Pianos per poi piegare verso nord-ovest ed iniziare, all'altezza del Nuraghe Crabas – in un'area dove oggi sorgono i resti di ben tre chiese romaniche (S. Antine, S. Antonio, S. Michele di Salvannor) – la tranquilla discesa verso la vallata denominata, non a caso, Badde, che costituiva quasi un passaggio obbligato. Qui il convoglio reale pernottò. La località offri-

va sorgenti d'acqua fresca, biada per i cavalli, riparo dalle intemperie e – con tutta probabilità – ospitava già un primo edificio religioso.

Durante la notte, al momento delle orazioni di rito, forse ispirati dalla presenza di un riferimento religioso nella vallata, forse perché già immedesimati nella sacralità del viaggio che compivano per raggiungere il tempio di Gavino, Proto e Gianuario, i due giudici ebbero una visione. Apparve loro la Madonna che assicurò ai giudici la grazia di poter avere un figlio che sopravvivesse alle difficoltà dei primi anni di vita se avessero edificato, nel luogo dove si trovavano, una grande chiesa da dedicare alla SS. Trinità. Così avvenne e i nuovi edifici che sareb-

bero sorti sarebbero stato legati ai beni dei frati di Camaldoli, che si stavano affermando, con la loro presenza, in diverse aree della Sardegna (erano a Saccargia almeno dal 1114).

Gonario nacque di lì a poco (impreciso il Condaghe che ambienta questi fatti nel 1116 mentre la nascita di Gonario sarebbe del 1113) e la sua nascita determinò la realizzazione del complesso di Saccargia, legato – come abbiamo visto – al momento del concepimento dell'opera, ad un pellegrinaggio verso la chiesa dove era attivo il culto dei martiri turritani.

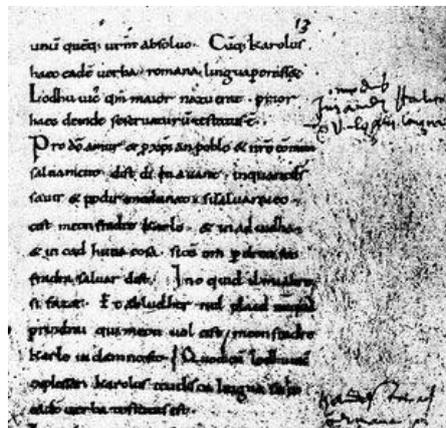
Di più:

www.sardagnamediterranea.it

IL CONDAGHE DI SACCARGIA

Il testo del Condaghe di Saccargia, riproposto qui in una versione essenziale, riporta queste frasi in lingua logudorese antica:

...Constantinu, figliu qui fuit de Juyghe Mariane quondam, una cum sa prudente de Deu devota donna Marcusa mugiere sua, sa quale fuit de Arvarè de su Samben de Gunale. Tenende su sceptru de su imperiu regale in su dictu regnu de Logudore in Sardigna, sos quales signorigiahaant grandemente et bonamente, dande obediencia et honore a sa sancta Ecclesia, et a su sanctu Padre de Roma, per modu qui fuint amados grandemente dae totu su populu per issu bonu regimentu et faguer issoro. Et regnande ambos umpare su dictu Juyghe Constantine cum sa dicta donna Marcusa mugiere sua, faguende justa et sancta vida in servissiu de Deus, appisint figios et figias; et in quo piaguiat a Deus, non de lis podiat regnare, qui totu lis morian. Inuhe deliberaint de andare a visitare sa Ecclesia de sos tres gloriosos martyres, zo est sanctu Gavinu,



Proptu el Januariu de Portu de Turres, su quale fuit habitadu dae mercantes Pisanos, et altera gente assay, et inivi faguer devotas oraciones, et humiles pregaras cum officios et missas, et luminarias mannas, pregande a Deus, et a sos gloriosos martyres. qui lis concederent unu figliu o figia pro herede inssoro. Et in ipso facto, fata sa deliberacione, si tucaint, et partidos qui furunt dae sa habitacione cum grandissima gente a pee et a caddu, cum piaguere mannu et triumphu, essende in camminu apisint a faguer nocte in sa Ischia de Saccargia. Et inivi per virtude de Deus, et de sa gloriosa virgine Maria lis fuit demostradu visibilmente, qui si issos queriant sa gracia, qui in cuddu logu edificarent una Ecclesia a

SU RIMPROVERU GRADIDU

Su duttore appo avvisadu. isse m'ha rimproveradu chi convalescente fia, però pagu premurosus, ca non basta su reposu mi bi chere' su controllu e como ammentadebbollu d'enner a bos visitare

E chi non tia mancare l'appo rispostu in cuss'ora, mi minte su frittu ancora chi sa notte intrea totta dolorosa appo passadu, ma sa cura chi m'ha dadu in pag'ora m'ha calmadu. In su pe destru sa gotta s'anca manca, su enuju, unu nerviu 'e su tuju mi doliad e so sanu unu podighge 'e sa manu no gahiat pari, pari como fin'a su inari conta bene, so cuntentu.

Arrividu es su momentu chi devo ringraziare, li attan bona fortuna cun sos disizos cunzessos sos astros de sole, luna, iscriende no resesso a narres cantu li cheria saludu cun allegria appad ue ponet pe cussu ch'ha fattu pro me no lu potto ismentigare, cusstos versos dedicare de coro cun sa PINNA los iscrio nendeli Grascias meda, los imbio.

Remundu Dente

honore et laude de sa sanctissima Trinitate, zo est de su Padre, de su Figiu, et de su Spiridu Sanctu; et inivi faguerent unu monasteriu de sanctu Benedictu de su Ordine de Camaldulense. Inuhe, vistu su dictu Juyghe Constantinu, et donna Marcusa mugiere sua sa visione angelica, detisirunt recatu de grande moneda gasi comente aviant su podere, et apisirunt mastros Pisanos, et edificarunt sa ecclesia el monasteriu de sa Trinitate.

METODOLOGIA DELLA RICERCA

di Guido Corrias

Questa ricerca è stata eseguita con l'ausilio del web; in particolare con la connessione a diversi siti.

In primo luogo si è risaliti ai caduti della Grande Guerra collegandosi a www.cadutigrandeguerra.it ove sono indicati i circa 600.000 caduti, suddivisi per regione ed in parte anche per provincie. Questo elenco è chiamato anche "Albo d'Onore", e quasi tutti i comuni d'Italia ne hanno una copia.

In particolare la regione Sardegna – che all'epoca comprendeva le provincie di Cagliari e Sassari – è alla pag. 4 della sezione "cerca negli albi". Si trovano quindi elencati (in realtà si tratta della foto di ciascuna pagina dell'Albo d'Onore) in ordine alfabetico tutti i 13.602 caduti sardi della Grande Guerra.

Ho quindi estrapolato tutti i nomi il cui luogo di nascita risultasse Berchidda, copiando tutti dati annessi al nominativo, e cioè: cognome, nome, paternità, data di nascita, grado ed unità militare di appartenenza, data di morte, luogo e causa.

Il luogo ove è avvenuto il decesso non necessariamente corrisponde al luogo ove si è verificata la causa (vale soprattutto per i feriti), mentre per i morti in combattimento e per i dispersi vale il luogo dell'azione svolta il quel giorno dal rispettivo reparto. Quanto agli scomparsi, in genere sono quelli che erano imbarcati sulle navi che subirono un attacco nemico ed il conseguente affondamento.

E' utile anche la consultazione del sito www.frontedelpiave.info, ove sono elencate tutte le Brigate di fanteria, ed il loro ruolino di operazioni al fronte, con tante altre notizie utili: p.e. ufficiali caduti, medaglie attribuite, organi di comando, statistiche, etc.

Poiché nell'Albo d'Onore vi è menzionato solo il reggimento, tramite un motore di ricerca di trova il nome della Brigata, e nel sito citato se ne conosce la storia. E' più difficile risalire alla storia di altri reparti (bersaglieri, genio, milizia territoriale, etc.).

Per quanto riguarda i decessi negli

LA GRANDE GUERRA 15-18

tributo dei berchiddesi

ricerca di Guido Corrias

- CASU FRANCESCO, di Giovanni, nato il 30/08/1890; sold. 137° Regg. Fant. Barletta. Morto il 20/08/1917 nel Carso-settore di Castagnevizza per ferite riportate in combattimento.

- DEMURU ANDREA, di Pasquale, nato il 29/01/1897 ad Oschiri; sold. 234° Regg. Fant. Lario. Morto il 26/10/1918 nell'Altipiano di Asiago. Disperso.

- DEMURU FRANCESCO, di Antonio, nato il 15/05/1899; cap.le 151° Regg. Fant. Sassari. Morto il 22/01/1918 a Peschiera sul Garda per malattia.

- DEMURU GIOVANNI, di Salvatore, nato il 16/05/1891; sold. 145° Regg. Fant. Catania; morto il 3/07/1919 nell'Osp. Campo 0148 per malattia. (Albo Caduti = Antonio)

- FOGU GIOVANNI MARIA, di Luigi, nato a Oschiri il 18/02/1898; sold. 863° comp. Mitragl. Morto il 24/01/1918 a Brescia per malattia (Albo Caduti = Salvatore)

- FRESU GAVINO, di Pietro, nato il 30/01/1892; sold. 81° comp. Mitragl. Morto il 17/03/1918, scomparso al largo di Capo Figari nell'affondamento del piroscafo "Tripoli".

- FRESU GIAMMARIA, di Paolo, nato il 10/08/1890; sold. 3° Regg. Bersagl. Morto il 4/03/1917, al Monte Colbricon.

- FRESU GIOVANNI, di Paolo, nato il 27/04/1898; sold. 3° Regg. Genio. Morto il 14/10/1918 sul Fronte francese (Pont d'Arcy) per azione di gas asfissianti.

- FRESU PAOLO di Antonio, nato il 22/03/1888; sold. 152° Regg. Fant. Sassari. Morto il 14/11/1915 nella 25ª Sez. Sanità - S. Pietro Isonzo.

- FRESU PASQUALE, di Andrea, nato il 5/12/1894; sold. 151° Regg. Fant. Sassari. Morto il 15/08/1917 a Berchidda per malattia. Sepolto nel Cimitero di Berchidda?

- MELONI FRANCESCO di Giovanni, nato il 4/04/1889; sold. 986° comp. Mitragl. Morto il 9/04/1918 in prigionia in Montenegro per malattia. Sepolto a Melyne/Cattaro (Montenegro).

- MELONI FRANCESCO di Paolo, nato il 4/01/1879; sold. 82° Regg. Fant. Torino. Morto il 17/03/1918, scomparso al largo di Capo Figari

nell'affondamento del piroscafo "Tripoli".

- MELONI SALVATORE GIOVANNI, di Antonio, nato il 9/01/1886; sold. 613ª centuria Lavoratori. Morto il 13/12/1916 sul Monte Novegno, per caduta di valanga.



ospedali (da campo, militari, di sanità, etc.) altri siti ne evidenziano con il numero anche la località ove operavano, e quindi – per la fanteria – dalla data del decesso del milite, e dalla brigata di appartenenza, si può ricostruire con una certa approssimazione l'evento bellico che

portò lo stesso ad essere ferito e quindi al decesso.

Nella tabella, quando conosciuto, viene riportato anche il luogo della sepoltura. Questi dati si possono trovare nel sito www.difesa.it (sez. ministro/commissariato generale per le onoranze caduti in guerra/

- NIEDDU ANTONIO di Gavino, nato il 10/07/1889; sold. Esercito americano. Morto l'1/10/1918 sul Fronte francese. Sepolto in Francia.
- PIGA GAVINO di Nicolò, nato il 4/03/1890; sold. 45° Regg. Fant. Reggio. Morto il 31/12/1915 sul Monte Col di Lana.
- PIGA PIETRO di Antonio, nato il 12/03/1891; sold. 45° Regg. Fant. Reggio. Morto il 9/11/1915 nell' Osp. Campo 62 - Monte Lagazuoi.
- PIGA SALVATORE di Giovanni, nato il 26/10/1876; sold. 101° Batt.ne Milizia Territoriale. Morto il 3/09/1917 a Cornuda per malattia. Sepolto a Nervesa della Battaglia - Sacr. del Montello.
- PIGA SEBASTIANO di Salvatore, nato il 17/01/1897; sold. 234° Regg. Fant. Lario. Morto il 25/05/1917 sul Carso - loc. Selo. Disperso.
- PINNA ANTONIO di Giovanni, nato il 24/10/1891; cap.le magg. 150° Regg. Fant. Trapani. Morto il 2/09/1917 sul Monte San Marco. Disperso.
- PINNA SALVATORE di Giovanni, nato il 25/11/1889; sold. 137° Regg. Fant. Barletta. Morto il 10/08/1916 a Firenze per malattia. Sepolto a Firenze "Trespiano"- Cripta Grande Guerra.
- PUDDINU ANTONIO MARIA di Giov.Battista, nato il 13/06/1899; sold. 225° Regg. Fant. Arezzo. Morto il 9/02/1918 sul Fronte del Piave.
- SANNA ANTONIO di Giovanni, nato il 2/12/1893; soldato 152° Regg. Fant. Sassari. Morto il 7/07/1916 sul Monte Zebio.
- SANNA SEBASTIANO di Giovanni, nato il 17/11/1899; sold. 151° Regg. Fant. Sassari. Morto il 28/01/1918 sul Monte Col del Rosso.
- SANNITU PIETRO di Giovanni, nato il 14/08/1882; sold. 5° Regg. Genio. Morto il 20/07/1917 a Berchidda per malattia. Sepolto nel Cimitero di Berchidda?
- SANNITU SALVATORE di Domenico, nato il 27/03/1880; sold. 253° Regg. Fant. P.to Maurizio. Morto il 18/11/1918 a S.Daniele del Friuli per malattia.
- SANNITU SEBASTIANO, di Sebastiano, nato il 24/03/1897; cap.le 45° Regg. Fant. Reggio. Morto il 28/01/1918 sul Monte Col del Rosso.
- SANTU SALVATOR ANTONIO di Antonio, nato il 12/05/1896; cap.le 95° Regg. Fant. Udine. Morto il 25/05/1916, disperso nella zona del M.te Fortin.
- SEDDAJU FRANCESCO di Giuseppe, nato il 7/06/1893; sold. Esercito americano. Morto il 7/07/1918 sul Fronte francese. Sepolto in Francia.
- TARAS ANNETTO di Paolo, nato il 7/09/1893; sold. Esercito americano. Morto il 26/09/1918 sul Fronte francese. Sepolto in Francia (nell'Albo Caduti viene riportato come Sebastiano)
- VARGIU GIOMMARRIA di Giovanni, nato l' 1/01/1885; sold. 81° Regg. Fant. Torino. Morto il 18/06/1918 sul Fronte del Piave - Meolo.
- ZINTU ADAMO di Francesco, nato il 27/10/1893 ad Oschiri; sold. 151° Regg. Fant. Sassari. Morto il 31/03/1918 in stato di prigionia in Boemia per malattia. Sepolto nel Cimitero di Milovice (Rep. Ceca).



ricerca sepolture). Questo elenco, è molto lacunoso, per cui non sempre vi sono elementi chiari per individuare i caduti. Il luogo della sepoltura è individuabile soprattutto quando si tratta di morti in prigionia, poiché risultano ancora consultabili e quindi raffrontabili (anche sul

web) gli elenchi dei deceduti in parecchi campi di prigionia. Per i militari scomparsi nella Grande Guerra a seguito di affondamento della nave ove erano imbarcati, è necessario risalire alla data dell'evento. Per questa ricerca è interessante il sito

LA BRIGATA SASSARI l'opinione degli altri

a cura di GM

Composta dal 151° e dal 152° fanteria, la Brigata Sassari, alla quale abbiamo più volte dedicato i nostri articoli, fu uno dei reparti più celebri della Grande guerra. Una delle sue caratteristiche, come nei reggimenti alpini, era che i suoi soldati erano reclutati su base regionale. Questo elemento era in grado di costruire un'eccezionale clima di solidarietà e di coesione tra i militari impegnati in battaglia.

Le truppe nemiche ne erano a conoscenza, tanto che in loro si era radicato un sentimento al tempo stesso di rispetto e paura, se non di autentico terrore, per questi eccezionali e coraggiosissimi combattenti. Si parlava di loro come di

quei maledetti italiani di razza "strana", quei maledetti sardi, scuri, piccoli, cattivi, senza alcuna pietà.

Non facevano prigionieri, non indietreggiavano, assaltavano le truppe delle Maestà Imperiali di Austria – Ungheria e di Germania senza paura, con selvaggia violenza. In quei frangenti di morte usavano più il loro coltello, *sa leppa*, che il moschetto.

Non seguivano le leggi della guerra, quei maledetti, pronti a sgozzare e scannare anche i fedeli e duri soldati bosniaci dell'Aquila bicipite, gente avvezza a qualsiasi sorte.

www.pietrigrandeguerra.it, dove si trovano tutti gli affondamenti delle navi militari e civili, in ordine di data dell'evento, con l'indicazione del luogo, cause, ed altre note.

Altri siti interessanti per la ricerca di queste notizie possono essere: www.lagrandeguerra.info (ospedali da campo zona di Udine e Friuli); www.forumcommunity.net (ospedali della 1° Armata dislocati nel 1917); www.cimeetincee.it

I SINI DI BERCHIDDA 4

di Sergio Fresu

Ramo dei Sini-Taras

Un certo Paolo Sini, vedovo, aveva sposato il 06.12.1711 la vedova Maria Maddalena Taras dalla quale ebbe tra gli altri Don Alvaro Sini Taras (A) nato forse nel 1713, Andrea Sini Taras (B) nato forse nel 1717 e per ultimo Antonio Sini Taras (C) nato forse nel 1732. Paolo Sini aveva avuto dalla prima moglie Domenica Sini che il 20.10.1716 aveva sposato Sebastiano Vargiu nato forse nel 1687 e morto il 05.02.1747.



Don Alvaro Sini Taras (A) nacque a Berchidda probabilmente nel 1713 e morì il 08.05.1760 a Berchidda nella propria casa di morte naturale a 47 anni; ricevette i sacramenti per mano dell' Arciprete Don Antonio Bonfigli parroco di Berchidda e fu sepolto nella chiesa parrocchiale dopo il rito funebre officiato dal curato Don Martino Scano. L' ultimo battesimo da lui amministrato è datato 15.12.1759; l'ultimo matrimonio che celebrò fu in data 15.10.1759 e l'ultimo rito funebre da lui presieduto si ebbe il 19.07.1755.

Andrea Sini Taras (B), morto il 20.11.1787, sposò in seconde nozze la vedova Giovanna Ledda esattamente il 17.04.1747. Da loro nacquero 7 figli: Maria Filippa Sini Ledda che sposò in prime nozze il

26.10.1766 Salvatore Soddu Sini ed in seconde nozze Baldassarre Sini Campesi il 08.02.1792; Tomasina Raimonda Sini Ledda nata il 21.12.1763 la quale sposò il 24.08.1777 Nicola Calvia Sanna; Sebastiana Sini Ledda, nata forse nel 1752 e morta il 25.09.1827, sposò in prime nozze il 16.09.1770 Gian Giorgio Casu Achenza ed in seconde nozze Luigi Sanna Laina; Maria Giovanna Sini Ledda che si unì in matrimonio il 20.08.1775 con Sisto Meloni Apeddu; Alvaro Sini Ledda (B1); Maria Maddalena Sini Ledda nata nel 1762 e morta il 30.03.1808 a 45 anni; Gioacchino Sini Ledda (B2).

Alvaro Sini Ledda (B1) nacque il 13.09.1760 e morì il 22.09.1795; il 20.01.1787 si unì in matrimonio con Maria Giuseppa Meloni Sanna. Da Alvaro Sini Ledda (B1) e Maria Giuseppa Meloni Sanna nacque Gioacchino Sini Meloni (B1a) il 19.09.1790 e morto il 10.04.1865. Nel 1793 Alvaro Sini Ledda (B1) viveva con la moglie Maria Giuseppa Meloni Sanna, la figlia Speranza Sini, 2 almas ed il servo Giovanni Ortu (APSSB LSA 1793-1795, c.5r). Gioacchino Sini Meloni (B1a) sposò Giuseppa Canu Colla Fresu, nata nel 1806 e morta in campagna il 20.04.1874 a 68 anni, dalla quale ebbe 10 figli: Domenico Sini Canu nato il 22.10.1823; Giuseppe Maria Sini Canu (B1a1) nato il 17.09.1825 e morto il 20.10.1889; Francesco Sini Canu nato il 09.01.1828; Antonio Maria Sini Canu (B1a2) nato il 19.11.1830; Salvatore Sini Canu nato il 20.11.1830; Domenico Maria Sini Canu (B1a3) nato il 06.03.1833 e morto il 05.05.1896; Francesco Sini Canu (B1a4) nato il 26.03.1837 e morto il 06.10.1903 in campagna a 68 anni; Gio Maria Sini Canu (B1a5) nato il 19.05.1839 e morto il 22.10.1909 a 70 anni; Caterina Sini Canu nata il 11.11.1841 e morta il 20.11.1918 a 77 anni; Pasquale Sini Canu (B1a6) nato il 10.04.1844 e morto il 15.06.1924 a 80 anni.

Giuseppe Maria Sini Canu (B1a1)
Antonio Maria Sini Canu (B1a2)
Domenico Maria Sini Canu (B1a3)

Siamo alla quarta puntata della dettagliata rassegna dei dati biografici dei numerosi componenti della famiglia Sini e dei loro legami con il paese.

Chi rilevasse errori o imprecisioni o fosse in possesso di notizie ulteriori, può mettersi in contatto con la redazione o con l'autore; sarebbe un prezioso contributo per l'esattezza di questa raccolta-dati.

si unì in matrimonio il 08.02.1869 con Giovanna Cuccadu Piga dalla quale nacquero 3 figlie: Maria Giuseppa Sini Cuccadu nata il 05.12.1869 che sposò il 27.09.1897 Sebastiano Murgia Scanu; Maria Antonia Sini Cuccadu nata il 13.11.1872; Francesca Sini Cuccadu nata il 05.04.1876.

Francesco Sini Canu (B1a4) sposò il 27.05.1872 Maria Giuseppa Meloni Pitzoi. Da loro nacquero 4 figli: Giuseppa Sini Meloni nata il 22.10.1872 e morta il 22.09.1873 in campagna; Gioacchino Sini Meloni nato il 16.08.1874; Maria Giuseppa Sini Meloni nata il 17.05.1877 e morta il 06.06.1880 a 3 anni; Andreuccia Sini Meloni nata il 19.02.1880. Gioacchino Sini Meloni sposò Domenica Pirina di Calangianus dalla quale ebbe 8 figli: Maria Giuseppa Sini Pirina nata il 04.08.1901 e morta il 04.12.1906; Maria Cassandra Sini Pirina nata il 25.10.1903 che sposò il 15.11.1931 Mario Luciano Fumera; Francesco Sini Pirina sposò Agostina Fresu Dau nata il 14.07.1915; Anna Mattia Sini Pirina nata il 24.08.1910 che sposò il 15.08.1936 Guidone Marzetti; Matteo Sini Pirina nato il 28.10.1912; Maddalena Sini Pirina nata il 25.08.1914 e morta il 18.09.1914; Giovanni Antonio Sini Pirina nato il 11.04.1916; Paola Sini Pirina nata il 23.03.1918 e morta il 10.08.1918 in campagna. Da Francesco Sini Pirina (detto Cicciotto) e Agostina Fresu Dau nacquero 3 figli: Maria Paola Sini Fresu nata il 08.07.1952 che sposò Giuseppe Pianezzi nato il 25.11.1942; Domenico Sini Fresu nato il 19.01.1954 che sposò Francesca Mocci nata il 09.03.1956; Nino Sini Fresu nato il 15.04.1955 che sposò Teresa Pu-

tzu nata il 10.07.1955.

Gio Maria Sini Canu (B1a5)

Pasquale Sini Canu (B1a6) sposò il 16.06.1873 Chiara Spagnolu Mazza dalla quale ebbe 9 figli: Maria Giuseppa Sini Spagnolu nata il 05.12.1873 e morta il 19.01.1911 in campagna "Su Sueredu" a 38 anni che aveva sposato il 10.09.1906 Domenico Demuru; Maria Giovanna Sini Spagnolu nata il 27.12.1875; Maria Teodora Sini Spagnolu nata il 09.06.1878 che sposò il 20.08.1922 Antonio Apeddu Mu; Gioacchino Sini Spagnolu (B1a6a) nato il 10.03.1881 e morto il 11.08.1969; Andreana Sini Spagnolu nata il 01.10.1883 e morta il 16.11.1884 a 1 anno in campagna; Andrea Sini Spagnolu (B1a6b) nato il 08.10.1885 e morto il 30.05.1925; Giuseppe Maria Sini Spagnolu (B1a6c) nato il 06.03.1888 e morto il 06.06.1970; Sebastiana Sini Spagnolu nata il 19.01.1891 e morta il 15.08.1891 in campagna "Su Sueredu"; Pasquale Sini Spagnolu nato il 28.12.1894.

Gioacchino Sini Spagnolu (B1a6a) emigrò in America all'età di 29 anni con la nave Regina d'Italia che partì da Genova il 14.11.1910 e arrivò a New York il 01.12.1910: era scapolo, analfabeta, alto un metro e 62 cm e le sue intenzioni erano quelle di raggiungere il cugino Sebastiano Casula che abitava al n° 174 di Hester Street. Non ebbe fortuna e pertanto rientrò a Berchidda dove sposò il 28.10.1923 Raimonda Fiori Demartis nata il 07.01.1894 e morta il 29.06.1972 dopo aver dato alla luce 7 figli: Pasqua Sini Fiori nata il 19.08.1924 e morta lo stesso giorno; Pasqualino Sini Fiori nato il 12.08.1926 e morto il 25.05.2005 il quale sposò il 09.01.1988 Giovanna Gajas Falchi di Pattada; Pietrino Sini Fiori nato il 01.01.1928 che sposò il 15.08.1964 Maria Apeddu Nieddu nata il 03.09.1931 e morta il 23.04.2007 dalla quale ha avuto Gioacchino Sini Apeddu nato il 05.11.1968 e sposato con Caterina Demartis; Giuseppe Sini Fiori nato il 16.10.1929; Lucia Sini Fiori nata il 06.05.1931 e sposata con Andrea Demuru nato il 28.04.1927; Gio Maria Sini Fiori nato il 24.04.1933 e morto il 01.12.2010; Sebastiano Sini Fiori nato il 30.09.1937 che sposò Stefanina Sanna nata il 24.09.1938 da cui nacque il

26.09.1976 Salvatore Sini Sanna.

Andrea Sini Spagnolu (B1a6b) sposò il 13.01.1919 Caterina Demuru dalla quale ebbe 3 figli: Giuseppa Sini Demuru nata e morta nell'agosto del 1919; Maria Giovanna Sini Demuru nata e morta nel 1920; Andrea Sini Demuru nato il 14.06.1925 che sposò il 26.10.1947 Salvatorica Demuru Sini dalla quale ha avuto 2 figli: Giuseppe Sini Demuru nato il 01.06.1952 che sposò Giuseppa Antonia Chessa nata il 17.10.1958 a Monti; Caterina Maria Antonella Sini Demuru nata il 13.06.1962 che sposò Gian Piero Piga nato il 10.07.1959.

Giuseppe Maria Sini Spagnolu (B1a6c) sposò il 12.09.1920 Pietrina Murrari Fresu nata il 11.05.1903 e morta il 07.02.1986 dalla quale ebbe 7 figli: Giuseppa Sini Murrari nata il 14.11.1921; Andreana Sini Murrari nata il 18.04.1923 che sposò Antonino Soddu; Pasqualina Sini



Murrari nata il 02.02.1925; Salvatore Sini Murrari nato il 01.03.1927 e morto il 23.03.2005 che sposò Anna Maria Falchi nata a Orotelli il 03.08.1940 dalla quale ha avuto Gian Mario Sini Falchi e Maria Antonella Sini Falchi; Chiara Sini Murrari nata il 02.01.1929; Paolina Sini Murrari nata il 16.12.1930; Mario Sini Murrari nato il 04.10.1933 che sposò Itala Fenu.

Antonio Sini Taras (C) sposò in prime nozze il 20.08.1747 Gian Franca Cherchi vedova di Salvatore Sini Casedda ed in seconde nozze Caterina Demuru il 01.12.1766. Da Gian Franca Cherchi ebbe 8 figli: Maria Maddalena Sini Cherchi nata forse nel 1748 la quale sposò il 18.08.1765 Tomaso Angelo Taras e il 28.05.1766 Salvatore Scano Lori-

ga; Giovanna Sini Cherchi nata forse nel 1750 e morta il 15.05.1754; Maria Francesca Sini Cherchi nata forse nel 1753 e morta il 29.01.1758; Michela Sini Cherchi nata forse nel 1755 e morta il 12.10.1755; Sebastiana e Giovanni Sini Cherchi, gemelli, nati il 01.02.1757 e morti rispettivamente il 16.02 ed il 18.02.1757; Gio Maria e Giovanna Sini Cherchi, gemelli, nati il 12.03.1758 e morti rispettivamente il 13.03 e 14.03.1758. Da Caterina Demuru ebbe 7 figli: Alvaro Sini Demuru (C1) nato il 19.08.1767; Maria Giovanna Sini Demuru nata il 22.06.1769 e morta il 27.01.1771; Paolo Sini Demuru (C2) nato il 17.12.1770; Pietro Maria Sini Demuru (C3) nato il 08.03.1773 e morto il 02.08.1775; Salvatore Sini Demuru (C4) nato il 10.02.1775 e morto il 26.03.1813; Maria Lucia Sini Demuru nata il 13.12.1777; Giacomo Sini Demuru (C5) nato il 25.07.1779.

Alvaro Sini Demuru (C1) si unì in matrimonio il 22.09.1796 con Martina Piga nata il 17.11.1772, rimasta vedova di Gio Maria Casu Demuru che aveva sposato il 15.09.1793. Da Alvaro Sini Demuru e Martina

Piga nacquero 7 figli: Antonio Sini Piga nato nel 1797, cresimato il 21.05.1806 e morto il 22.01.1849; Nicolò Sini Piga nato nel 1800, cresimato il 11.05.1813 e morto il 05.12.1875; Caterina Sini Piga nata nel 1803, cresimata il 21.05.1806 e morta il 19.04.1853, la quale il 12.11.1820 sposò Paolo Vargiu Ogana; Gioacchino Sini Piga nato nel 1806, cresimato il 27.05.1820 e morto il 24.02.1879; Marianna Sini Piga nata nel 1809, cresimata il 11.05.1813, la quale il 06.09.1838 sposò Gio Maria Vargiu Ogana fratello del marito della sorella Caterina; Leonardo Sini Piga nato il 23.09.1814 e morto il 15.03.1815; Teresa Sini Piga nata il 03.05.1817, cresimata il 27.05.1820 e morta il 26.11.1829.

IL QUINTO ELEMENTO

Time in Jazz 2013

di **Giuseppe Sini**

Ancora un grande successo, l'ennesimo, per la ventiseiesima edizione del Time in jazz che, portato a termine il ciclo quadriennale dedicato agli elementi naturali (aria, acqua, terra e fuoco), sceglie come titolo e tema caratterizzante "Il Quinto Elemento". Un titolo apparentemente labile e misterioso che "tocca religione e filosofia, medicina e psicologia ma anche chimica, astrologia e pensiero, offrendoci spunti interessanti per divagare intorno al tema attraverso la musica e l'arte", come spiega Paolo Fresu nelle sue note di presentazione. Quinto elemento come



più di qualsiasi cosa. Suono e silenzio, spazio e materia".

L'impianto della manifestazione è quello consueto e ha previsto una settimana con tanta musica vissuta ed apprezzata nel nostro e in tanti paesi vicini. I musicisti che si sono esibiti sono alcuni tra i più noti nel panorama jazzistico nazionale e in quello internazionale: i Joshua Redman, Django Bates, Jaques Morelenbaum, il trio Medeski Martin & Wood, il coro A Filetta, gli italiani Ludovico Einaudi, Petrina, Daniele Di Bonaventura, Mauro Ottolini (miglior musicista italiano nel 2012), Tino Tracanna, i percussionisti del Parco della Musica Contemporanea Ensemble.

Molto apprezzate – e non poteva essere altrimenti – le esibizioni della locale Banda Musicale "Bernardo De Muro" di Berchidda (che ha festeggiato quest'anno il centenario dalla nascita) e dello stesso Paolo Fresu. Diverse anche le esibizioni serali e notturne della Funky Jazz Orchestra che, magistralmente di-

"il nulla e il vuoto, teorizzati a suo tempo da Aristotele (...) concetti che appartengono alla musica e all'arte

retta da Antonio Meloni, ha rallegrato con il proprio repertorio grandi e piccoli.

Più di trenta concerti, vari appuntamenti collaterali, oltre al consueto apparato di mostre, *performance* ed eventi espositivi del P.A.V., il Progetto di Arti Visive, curato da Giannella Demuro e da Antonello Fresu, l'altrettanto immancabile rassegna di film e documentari, curata dal regista Gianfranco Cabiddu e l'ormai abituale serie di iniziative di promozione e sensibilizzazione ambientale del programma Green Jazz: così l'associazione culturale Time in Jazz ha allestito ancora una volta un fitto cartellone, reso possibile grazie al contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Autonoma della Sardegna, della Fondazione Banco di Sardegna, del Comune di Berchidda, dell'Unione Europea, della Comunità Montana del Monte Acuto e dei diversi comuni sede di concerti.



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

POETI BERCHIDDESI **Antonio Stefano Demuru** a cura di **Giuseppe Sini**

Breve lirica di grande contenuto didascalico scritta da Antonio Stefano Demuru.

Poeta e tenore nacque a Berchidda il 2 febbraio del 1901. Fin da piccolo si esercitò nell'arte del canto e ben presto acquistò una certa notorietà per le sue straordinarie doti. Il favore e l'entusiasmo del pubblico lo portano ad intervenire in numerosi centri dell'isola e in seguito supera i confini regionali per esibirsi in palchi a livello nazionale. Si misura con innegabile maestria nell'uso della lingua sarda indifferentemente nelle varianti gallurese e logudorese.

In questo breve componimento si fronteggiano una povera vecchia scalza e denutrita che si trascina sofferente e un ricco notevole. La richiesta di carità viene respinta con arroganza e violenza dal facoltoso signore. Con accanimento si proiet-

ta sul fragile corpicino e con inaudita violenza lo percuote e ne provoca la caduta. Il fragile equilibrio di quell'anziana provata dagli anni, dalla sofferenza e dagli stenti ne risente irrimediabilmente. La vecchia, in un estremo e sublime sforzo prima di spirare, compie un mirabile e supremo gesto di carità cristiana: il perdono del proprio carnefice.

Su grande peldonu

Una ezza piena de affannos
Tremendesu che foza pianghende;
a bacchiddu a istentu caminende
gobba dai su pesu de sos annos,
chena bottes e povera de pannos
donzi die su fame suffrende,
cun sa beltula in coddu dimendende,
dimanda' pane a unu de sos mannos.
Però custu in cambiu de pane
l'iscude', l'istumbolad' e la ruede;
comente ch'iscuderada una cane;
Issa frunid' in terra si lu mirada
Nendel' in basciu "Ohi Deus t'aggiuede"
ma, narada' custu solu e poi... ispirada.

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
**Guido Corrias, Raimondo Dente,
Antonio Stefano Demuru** ✠, **Lillino
Fresu, Sergio Fresu, Giampaolo
Gaias, Piero Modde, Giulio Sini**
"Bore Nulvara" ✠.

*Stampato in proprio
Berchidda, agosto 2013*
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it
melonigu@tiscali.it

Indirizzo Internet

www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori